

Cuggiono, 17/10/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Tito 3, 1-15
Salmo 89 (88)

Vangelo: Giovanni 18, 12-18

Io sono

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*


Basilica di san Giorgio





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, questa sera. Questa mattina, il Papa sottolineava che non possiamo essere cristiani tiepidi. Attraverso il dono dello Spirito Santo, noi possiamo diventare cristiani ferventi, cristiani veri.

Vogliamo invocarti, Spirito Santo, per uscire dalla nostra tiepidezza, dal nostro stare nei nostri rifugi. Vogliamo uscire e riempirci della tua presenza e della tua potenza ed essere infiammati dal tuo Amore, con un cuore, che ama sempre e comunque. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



 **Atti 16, 25-26:** *“Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”* Grazie, Signore Gesù!

 Io ti invito a confidare nella mia fedeltà, anche se ti senti attaccato, calunniato, perseguitato, anche se ti senti nella fossa, come Daniele, attaccato dai leoni. Ti invito a credere che sono il Dio che ti salva, ti libera, ti difende. Grazie, Gesù!

 Ho avuto l'immagine di un'ape operaia. Grazie, Signore, perché vieni a ungere ciascuno di noi con il dolcissimo miele della tua benedizione, del tuo Amore e ci inviti a metterci al servizio all'interno dell'alveare della creazione.



Grazie, Signore, perché ho sentito, ancora una volta, l'invito a togliere i calzari. Questa liberazione parte proprio da noi: togliere la pelle morta, che appartiene all'uomo vecchio, che tu hai già rinnovato.



Sento che tu, Signore, vuoi abbattere tutte le barriere che ci impediscono di camminare speditamente. Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa aspersione battesimale, che ci reinserisce nella grazia e nell'autorità del nostro Battesimo. Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato l'importanza della lode: a mezzanotte, il momento più buio, e nel luogo meno adatto, la lode ha la capacità di rompere le catene e terremotare le prigioni.

Ieri, Papa Francesco, nella sua Omelia in Santa Marta, ha detto che tutti siamo abituati alla preghiera di richiesta, ma la preghiera per eccellenza è la lode: ringraziare, lodare e benedire Dio per i doni, che ci ha fatto e per

quelli che ci farà, quindi insistere sulla gratitudine anticipata del "Grazie, Gesù!"

Ti ringraziamo, Gesù, perché con il passo di Paolo e Sila ci hai ricordato l'importanza della lode. I due, prigionieri, avrebbero potuto lamentarsi, invece lodano.

Signore, forse anche noi siamo in questa situazione, forse attraversiamo momenti difficili, durante i quali viene spontaneo lamentarci. Grazie, perché ci inviti alla lode e ci ricordi Daniele nella fossa dei leoni: Abacuc, profeta, viene catapultato nella fossa, per nutrire Daniele.

Questo vale anche per noi: se ci troviamo circondati dai nemici, nella fossa dei leoni, tu, Signore, mandi il profeta per sfamarci e i leoni vengono bloccati.

Salmo 23: *"Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici."*



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a togliere i sandali, la pelle morta, che bloccano il nostro cammino.

Tu hai detto che vieni ad abbattere le barriere, ma noi dobbiamo collaborare, camminando e togliendo il passato, che ci appesantisce, per vivere questo meraviglioso momento presente.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci la tua benedizione, la tua grazia battesimale.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Io sono. Io non sono

Ieri sera, ho terminato di rileggere “Delitto e castigo” di Fëdor Dostoevskij. Nell’ultima pagina c’è una frase, che dà senso a tutto il libro: “La vita si era sostituita in lui al ragionamento.”

Rodja, il protagonista, si innamora di Sonja, giovane prostituta, dopo aver ucciso due donne. In Siberia, attraverso l’Amore di Sonja, la vita si sostituisce al ragionamento e, finalmente, capisce chi è lui e quale è il suo compito nel mondo.

Il libro è quasi tutto incentrato sulla nevrosi del protagonista. Così è di tutte le persone, che vivono nella mente, nel ragionamento. C’è la nevrosi che passa anche nel linguaggio. Quando amiamo, invece, sostituiamo la vita al ragionamento.

Attraverso il Vangelo, dobbiamo riuscire a capire chi siamo

Nel Vangelo, Gesù dice: “*IO SONO.*”

Nel Vangelo, che abbiamo letto, Pietro dice: “*IO NON SONO.*”

È importante riuscire a capire chi siamo, perché, fino a quando viviamo in questa incertezza, non viviamo la vita con autenticità.

L’arresto di Gesù e la sua dinamica non violenta

Gesù è nel Giardino degli Ulivi, dove si ritirava in preghiera con i suoi discepoli, di notte, e tutti ci vedevano. Arrivano 800 soldati, compresi la guardia del tempio e la guardia di Pilato, per arrestare Gesù, uomo non violento, con lanterne, torce e armi, perché non vedono: hanno il buio dentro e hanno bisogno di luce artificiale.

Gesù chiede: “*Chi cercate?*” Gli rispondono: “*Gesù, il Nazareno.*”



Dice loro Gesù: “-IO SONO!- Subito indietreggiarono e caddero a terra.”

Davanti alle forze del maligno, che viene, per arrestarci, per portarci in luoghi di morte, dobbiamo imparare a dire: “IO SONO!”, dobbiamo imparare a farci riconoscere per quello che siamo e noi siamo “figli di Dio. “Voi siete dei!”
Giovanni 10, 34.

I soldati si rialzano e Gesù va con loro, perché vuole entrare nelle sfere dell’istituzione, per abatterle. Gesù entra nelle stanze del potere, per abatterle, usando la dinamica della non-violenza.

Quello che ha fatto crollare l’Impero Romano non sono stati i Barbari, ma i Cristiani, che si sono offerti alla violenza dell’Imperatore e con Amore hanno fatto crollare il potere.

Gesù entra nella casa del Sommo Sacerdote, liberamente: non viene portato. Insieme a Lui c’è il discepolo, che noi chiamiamo Giovanni, ma è un discepolo anonimo, perché può essere ciascuno di noi. Ognuno di noi è invitato a diventare questo discepolo perfetto, che vive pienamente l’Amore del Signore. Questo discepolo entra con Gesù: il fatto è inverosimile, perché Gesù è stato arrestato e nessuno poteva accompagnarlo.

Ricordiamo che a Pasqua i discepoli si sono nascosti, perché avevano paura di essere arrestati.

Questo discepolo perfetto entra con Gesù e con lui si accoda Pietro.

Gesù era stato chiaro con Pietro: “Dove vado io, tu non puoi venire; mi seguirai più tardi.” **Giovanni 13, 36.**

Gesù sta andando nella sfera dell’Amore totale, che è la consegna di sé al male, per trasformarlo in bene.

Pietro, adesso, non può andare con Gesù, potrà andare, dopo l’Effusione dello Spirito, dopo Pentecoste.

Gesù è passato, così anche il discepolo, ma Pietro si è fermato fuori. Allora il discepolo torna fuori, per far entrare Pietro.

Questo discepolo anonimo entra, esce: è l’immagine della libertà; sa entrare nella fossa dei leoni ed uscire.

Pietro deve fare la sua scelta, perché la giovane portinaia gli chiede la password: “Forse anche tu sei dei discepoli di questo uomo?”

Il discepolo era riconosciuto dal Sommo Sacerdote. Quale è il distintivo per farci riconoscere come Cristiani? Gesù lo ha detto: “Da questo tutti vi riconosceranno: se avrete Amore gli uni per gli altri.” **Giovanni 13, 35.**



Pietro si spaventa della domanda della giovane portinaia e risponde: “*IO NON SONO.*” Pietro non può varcare la porta.

“*IO SONO / EGO EIMI*” è il Nome di Dio. “*IO SONO COLUI CHE SONO*”
Esodo 3, 14.

Santa Maria alla Fonte - Milano

Senza Gesù non entriamo. Pietro non può attraversare la porta, perché, per entrare nella vita, bisogna attraversare una porta: Gesù.

Giovanni 10, 9: “*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo: entrerà, uscirà e troverà pascolo.*”

Per passare dalla porta, che è Gesù, dobbiamo essere capaci di dire: “*IO SONO.*” È un cammino.



Per rinascere. Chi sono io?

Nella scheda, che vi è stata consegnata, ci sono passi e affermazioni, che useremo nell'introduzione della Mistagogia della Rinascita.

Il mio nome.	GALATI 2, 20: <i>Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.</i>	La vita vera si manifesta, quando in me vive Gesù. IO SONO..... di Gesù.
--------------	--	--

La nostra storia passata, prima del nostro incontro con Gesù, non è storia. La vera storia inizia quando incontriamo Gesù. Per le persone, che sono ai bordi della vita, Gesù è la Vita, Gesù è l'Amore. Quando incontriamo l'Amore, la Vita, abbiamo incontrato Gesù, perché la Vita è Gesù, l'Amore è Gesù.

In sacrestia, il Signore ci ha ricordato che la vera famiglia, al di là del legame del sangue, è quella nello Spirito.

La mia famiglia.	MARCO 3, 35: <i>Chi compie la volontà di Dio, colui è mio fratello, sorella e madre.</i>	La mia vera famiglia è quella dello Spirito. IO SONO figlio/a di Dio.
------------------	--	---

Quando c'è Gesù, si realizzano legami molto più solidi di quelli instaurati con i familiari.

Sarebbe bello portare un Gesù vivo nelle famiglie, un respiro di Vita, di Amore, piuttosto che pratiche, precetti, norme; nessuno può resistere all'Amore.

Il mio corpo.	GENESI 2, 7: <i>Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita.</i>	Il corpo mi appartiene, ma IO SONO il soffio di Dio-l'Anima.
---------------	--	---

Siamo in una Messa di guarigione, per rimettere in equilibrio il nostro corpo, ma il corpo è secondario; noi siamo anima, soffio divino.



Quando Gesù risorge e poi appare, tutti quelli che lo vedono, non lo riconoscono. Come mai? Perché adesso la nostra anima è nascosta e il nostro corpo in evidenza; con la Resurrezione, il nostro corpo sarà nascosto e la nostra anima sarà in evidenza.

Ecco perché le persone non riconoscono Gesù risorto. Lo riconoscono solo quando Gesù parla e porta l'afflato dello Spirito.

“*Quel discepolo, che Gesù amava, disse a Pietro: - È il Signore!*”- **Giovanni 21, 7.**

La nostra vera identità è quella spirituale.

La mia mente.	GIOVANNI 6, 63: <i>È lo Spirito che dà la vita. La carne non giova a nulla.</i>	La vera conoscenza è quella dello Spirito. IO SONO spirito pensante.
---------------	---	--

La mente costituisce il 5% della nostra conoscenza mentale, un 5% è di confine, il 90% è inconscio: è questo che guida la nostra vita.

È importante l'evangelizzazione di queste sfere sconosciute, delle quali parlava già Giovanni Paolo II, che sono dentro di noi. L'evangelizzazione delle sfere sconosciute tocca a noi, attraverso quelle pratiche che disattivano le dinamiche della mente.

Per noi, che seguiamo un cammino carismatico, quello che disattiva le dinamiche della mente è la preghiera in lingue. Ci sono inoltre tutte le altre pratiche di meditazione: di per sé anche il Rosario, recitato bene, è una preghiera che abbatte il potere della mente. La ripetizione del “Gioisci, Maria” è una giaculatoria, che, come una lancia, tende a scardinare i nostri pensieri, per entrare nel pensiero di Dio, per entrare nella mente Superiore e lasciar affondare quella inferiore.



Il mio lavoro.	GIOVANNI 12, 26: <i>Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.</i>	Il mio vero lavoro è servire i fratelli. IO SONO a servizio dell'umanità.
----------------	--	---



Noi siamo a servizio dell'umanità, quindi anche attraverso il nostro lavoro, noi possiamo fare del bene alle persone, con le quali ci relazioniamo. Attraverso il lavoro, noi cresciamo. Nelle prima pagine della Bibbia, in **Genesi 2, 15**, leggiamo: “*Il Signore pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*” Attraverso il nostro lavoro, noi rendiamo bello questo Mondo.

Mosaico del Duomo di Monreale.

Le mie relazioni.	GIOVANNI 14, 23: <i>Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.</i>	La mia vera relazione è con la Trinità e da qui discendono tutte le altre. IO SONO relazione divina.
-------------------	---	--

Gesù ci ha parlato dell'amicizia, come il gradino più alto dell'Amore. Mentre nel mondo ci sono eros, amicizia, amore, nel Vangelo ci sono philia (amicizia) e agape (Amore gratuito, incondizionato). Gesù ha detto: “*Vi ho chiamati amici.*” **Giovanni 15, 15.**

La Comunità dei discepoli, la Comunità dei Cristiani è una Comunità di amici. Amico è il custode dell'anima dell'altro.



Noi siamo la dimora del Padre Eterno, noi siamo la dimora di Gesù, dello Spirito Santo. Nel fratello, nella sorella, in ogni persona vive il Signore.

Silvano del monte Athos era il mugnaio del monastero: solo quando è morto si è scoperto che era un grande santo.

Santa Teresa di Lisieux non era sopportata dalle altre monache, eppure era una santa. I santi veri sono nascosti, per questo

dobbiamo avvicinarci agli altri con massimo rispetto.

Il mio paese.	GENESI 12, 1.5: <i>Esci dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò... arrivarono al paese di Canaan.</i>	La mia vera patria è la pienezza di vita. IO SONO vita.
---------------	---	---

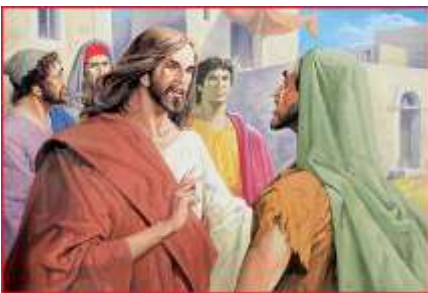
Il Signore ha detto ad Abramo di rientrare in se stesso (*Lek Lekà*), perché il vero viaggio non è fuori, ma dentro di noi.

Canaan rappresenta la pienezza della vita. La nostra patria, il nostro paese è lì, dove realizziamo la pienezza della vita, dove viviamo l'Amore: questa è la Terra Promessa.

Dobbiamo uscire da tutte le situazioni di prigionia, che non ci permettono di vivere totalmente la pienezza di vita, verso la quale dobbiamo andare.

Il mio tesoro.	MATTEO 6, 19-21: <i>Non accumulate tesori sulla terra...accumulate invece tesori nel cielo...là, dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.</i>	La mia vera ricchezza è Gesù. IO SONOdi Gesù.
----------------	---	---

Il vero tesoro è il Signore. Ogni volta che qualcuno ci chiede un favore, dei soldi, ci sta facendo del bene. *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro, che è nei cieli.”* Luca 6, 36. Se siamo misericordiosi, quando avremo bisogno, ci sarà qualcuno che ci aiuterà. Non sono le persone che abbiamo aiutato, ma le altre. Nel momento del bisogno, troveremo una persona, che ci aiuterà, perché Dio è fedele.



RESURREZIONE

GIOVANNI 9, 8-9: <i>-Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?- Alcuni dicevano: - È lui!- Altri dicevano: -No, ma gli assomiglia!- Ed egli diceva: -IO SONO!-</i>	Quando incontro Gesù, non sono più riconoscibile. IO SONO una persona nuova.
---	--

L'unico che, nel Vangelo di Giovanni, oltre a Gesù, riesce a dire: *"IO SONO!"* è il cieco nato.

Il cieco dalla nascita, come tutti noi prima del Battesimo, chiede l'elemosina e incontra Gesù, che è la sua salvezza.

Il cieco nato riesce a dire alle autorità giudaiche: *"IO SONO!"* Non è più riconoscibile.

Il Cristiano è come il cieco nato, che non è più riconoscibile. Se incontriamo Gesù, diventiamo irriconoscibili. Il Cristiano, che ha incontrato Gesù, non si ferma, non si stanca, cambia in continuazione.

Questa sera, affidiamoci a questa Cena di Gesù e cerchiamo di dire dentro di noi: *"IO SONO"* e di varcare la porta, per entrare nell'ambiente della Vita. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

